

## PERCHE' L'ERGONOMIA

Patologie diverse, infortuni, fatica, disagio, errori, inefficienze di vario tipo troppo spesso accompagnano le attività umane, sia quando esse sono svolte individualmente con l'adozione di tattiche e strategie personali, sia quando obbediscono a procedure definite in un ambito organizzato. In ogni caso comportano costi che vanno a gravare sui singoli soggetti, sulle comunità sociali, sulle economie.

Sommariamente si può dire che, al di là degli interventi terapeutici e diagnostici, quelli preventivi si concentrano sui temi della sicurezza e dell'igiene, da cui è scaturito un quadro di dispositivi tecnici e normativi riparatore dell'esistente.

Con l'ergonomia gli obiettivi di prevenzione si collocano in una dimensione propositiva, tesa a ideare e realizzare artefatti e sistemi in grado di fornire prestazioni rispondenti alle modalità con cui si svolgono le attività umane, in forza delle strutture naturali dell'uomo, dell'evoluzione antropologica, dei processi di acquisizione della conoscenza, del conformarsi delle motivazioni, delle dinamiche sociali. Ponendo il progetto al proprio centro l'ergonomia prefigura prodotti dalla struttura esente da fattori di nocività e di danno, dalle caratteristiche prestazionali in grado non solo di non dar luogo a situazioni di rischio e di disagio, ma di riscuotere inoltre le preferenze che maturano da connotati inequivocabili della funzionalità globale del prodotto.

Oggetto di questa progettazione sono allora soprattutto i fatti relazionali, le interfacce che vanno a configurarsi, le interazioni che si instaurano: il soggetto umano, in quanto non progettabile, assume, nel quadro interattivo di cui costituisce un polo, il ruolo di variabile indipendente alla quale deve correlarsi il prodotto di progetto secondo linee di piena compatibilità.

Questo prodotto, artefatto o sistema che sia, di cui l'uomo deve effettuare il controllo o assicurare il funzionamento o fare soltanto uso o semplicemente fruire, è compatibile se concepito, realizzato, gestibile, utilizzabile, ed eventualmente convertibile e riciclabile, nel rispetto delle soglie delle facoltà e capacità umane, quelle dell'adattabilità, i livelli di accettabilità che motivano le scelte (anche sul piano del mercato), gli scenari socio-culturali in cui di volta in volta si cala.

Si tratta di puntare all'efficienza dei sistemi uomo - prodotto, uomo - processo, uomo - ambiente assicurando la conditio sine qua non dell'efficienza dei soggetti e dell'efficacia della loro attività. Gli uni e le altre rispondono a una modellistica che si lascia alle spalle parzialità disciplinari, quelle che esplorano o l'organismo o la mente o la sfera dell'affettività, per rimettere in gioco le problematiche nel loro comporsi, articolarsi, alternarsi, esclusivamente in rapporto alla dinamica interattiva di cui devono entrare a far parte le compatibilità determinate dal progetto.

Sono da ripensare addirittura, o comunque verificare, i criteri di attribuzione delle funzioni a operatori umani e operatori tecnologici, per una distribuzione delle risorse che persegua l'integrazione e il potenziamento di quelle dell'uomo, attribuendo al suo errore, come alla fatica, o al cosiddetto handicap, il significato di una rispondenza mancata o carente, da parte del progetto e del progettato, alle peculiarità del suo modo di essere, di percepire e conoscere, di comunicare e di porsi comunque in relazione, di decidere e operare.

Il contributo dell'ergonomia riguarda tanto le conoscenze di queste modalità, ove consolidate mediante l'intreccio, e sovente la rivisitazione, degli apporti di molte scienze umane quanto la ricerca e la sperimentazione di tecniche e strumenti atti a desumerle nelle fasi di validazione di progetti e di prodotti.

